
Giornata per la vita. Il compito della scienza: collaborare con umile stupore con le leggi biologiche della fertilità umana

Non è solo nel "calo della natalità": è nella "perdita del desiderio di trasmettere la vita" che i "segni di speranza" oggi vanno cercati, scrive il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo 2025. Al di là di situazioni socioeconomiche che rendono tutto precario, anche i figli; al di là della disillusione che frena il desiderio di una famiglia stabile e numerosa; al di là dell'ingravescente sterilità di coppia, che troppo poco allarma e interroga la scienza, forse una ricchezza l'abbiamo smarrita: la consapevolezza che la vita si "trasmette". E che la speranza, più che un detonatore che accompagni a una tale decisione, è esattamente il risultato di questa misteriosa trasmissione. Davvero, "ogni nuova vita è 'speranza fatta carne'"! (Messaggio della Cei per la Giornata della vita 2025). La speranza non è una semplice energia positiva. È virtù tenace e umile; "piccola", direbbe Péguy; e, forse per questo, capace, anzi bisognosa di guardare sempre oltre sé stessa, di guardare oltre.

Speranza è guardare al "farsi carne" con cui la vita viene "trasmessa": guardarvi "da piccolo a grande", guardarvi come a un Mistero.

Fin dalle prime pagine della Bibbia, la trasmissione della vita suscita stupore. Dal "dito di Dio" che crea ogni persona a Sua immagine, al Suo affidare all'uomo e alla donna il privilegio della procreazione; dall'esperienza del Salmista che si chiede "che cosa è l'uomo" se è così grande, al riconoscimento dell'infinita dignità umana da parte delle levatrici che disobbediscono all'ordine omicida del Faraone; dal superamento straordinario di tante storie di sterilità, alla verginità che diventa misteriosamente feconda nella Madre del Signore... Sì, la speranza si fa carne in ogni vita; ma ogni vita prende carne attraverso l'accoglienza e la collaborazione con il Mistero di Dio, scritto nella vicenda e nella natura umana. Guardare al Mistero della trasmissione della vita è un compito della scienza, chiamata anch'essa a collaborare con umile stupore con le leggi biologiche della fertilità umana: un processo complesso e meraviglioso, in cui convergono innumerevoli sfumature della fisiologia e della patologia e che diventa altresì rivelatore della salute della coppia. Studiarla con speranza significa andare in profondità, investigarne i meccanismi, coglierne le correlazioni con i diversi sistemi dell'organismo, rimuovere o restaurare le cause che la compromettono, conoscere i ritmi biologici di fertilità e infertilità di cui, peraltro, ogni donna e ogni coppia può diventare facilmente consapevole, acquisendo uno spazio di prevenzione sul piano sanitario, libertà e responsabilità nelle decisioni procreative. La ricerca e la cura, così, si ampliano, superando la tecnocrazia delle diverse manipolazioni del processo procreativo e rispettando quei limiti al di fuori dei quali la speranza sarebbe presunzione o illusione: due devianze che la vera scienza non può permettersi. È dunque Mistero la trasmissione della vita. Non disegno indecifrabile ma Legge sapiente alla quale la scienza, la teologia, la sapienza intuitiva del cuore, la forza dell'amore umano possono guardare e attingere, come a una sorgente inesauribile, con la coraggiosa speranza degli umili e dei forti.

Speranza che si fa "carne" nella bellezza di "ogni vita" e nel "desiderio di trasmetterla"!

() Centro per la regolazione naturale fertilità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma*

Paola Pellicanò (*)